SIr

**Papa Francesco: a Santa Marta, “il vescovo deve essere umile, mite, servitore, non principe”**

12 novembre 2018 @ 10:44

“Il vescovo deve essere umile, mite, servitore, non principe”. Lo ha ribadito il Papa, che nell’omelia della Messa celebrata oggi a Santa Marta si è soffermato sull’identikit del vescovo, partendo dalla lettera di san Paolo a Tito. “Mai la Chiesa è nata tutta ordinata, tutto a posto, senza problemi, senza confusione, mai”, ha esordito Francesco, secondo quanto riferisce Vatican news: “Sempre è nata così. E questa confusione, questo disordine, va sistemato. È vero, perché le cose devono mettersi in ordine; pensiamo, per esempio, al primo Concilio di Gerusalemme: c’era la lotta fra i giudaizzanti e i non giudaizzanti … Pensiamo bene: fanno il Concilio e sistemano le cose”. Per questo – ha spiegato il Papa – Paolo lascia Tito a Creta per mettere ordine, ricordandogli che la ‘prima cosa è la fede’”. Allo stesso tempo san Paolo dà dei criteri e delle istruzioni sulla figura del vescovo “come amministratore di Dio”: “La definizione che dà del vescovo è un ‘amministratore di Dio’, non dei beni, del potere, delle cordate, no: di Dio. Sempre deve correggere se stesso e domandarsi: ‘Io sono amministratore di Dio o sono un affarista?’. Il vescovo è amministratore di Dio. Deve essere irreprensibile: questa parola è la stessa che Dio ha chiesto ad Abramo: ‘Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile’. È parola fondante, di un capo”. Un vescovo arrogante, superbo, collerico o dedito al vino, uno dei vizi più comuni al tempo di Paolo, oppure affarista e attaccato ai soldi, il monito del Papa, sarebbe “una calamità per la Chiesa”. Al contrario, ogni presule dovrebbe essere capace di “dare ospitalità”, “amante del bene”, “assennato, giusto, santo, padrone di sé, fedele alla Parola degna di fede che gli è stata insegnata”. “Così il vescovo, questo è il profilo del vescovo”, ha commentato Francesco: “E quando si fanno le indagini per l’elezione dei vescovi, sarebbe bello fare queste domande all’inizio, per sapere se si può andare avanti in altre indagini. Ma, soprattutto, si vede che il vescovo deve essere umile, mite, servitore, non principe. Questa è la Parola di Dio. ‘Ah, sì, padre, questo è vero, questo dopo il Vaticano II si deve fare…’ – ‘No, dopo Paolo!’. Non è una novità postconciliare questa. Questo è dall’inizio, quando la Chiesa si è accorta che doveva mettere in ordine con vescovi del genere”. “Nella Chiesa – ha concluso il Papa- non si può mettere ordine senza questo atteggiamento dei vescovi”: “Ciò che conta davanti a Dio non è essere simpatici, predicare bene ma l’umiltà e il servizio”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Libia, al via a Palermo la conferenza a guida italiana. Manovra, in mattinata vertice Conte-vicepremier a P. Chigi**

**Libia. Al via a Palermo la conferenza a guida italiana. Ma il generale Haftar non c’è**

Tra defezioni di alto livello e un’agenda non all’altezza delle ambizioni, una Palermo blindata ospita la nuova Conferenza sulla Libia (12/13 novembre). L’assenza dell’uomo forte della Cirenaica, il generale, Khalifa Haftar, lascia intendere che non è previsto un esito risolutivo, ma Palermo si inserisce negli sforzi internazionali per instradare il Paese nella giusta via, che prevede tra l’altro elezioni quanto prima. A sperare sono i libici, estenuati da 7 anni di guerre e caos. L’incontro inoltre riporta l’Italia in prima linea in Libia, dopo essersi vista rubare la scena nei mesi scorsi da Parigi. Smentite con forza da Palazzo Chigi, erano circolate voci su una visita-lampo di Conte a Bengasi per convincere il generale a ripensarci, perché senza l’uomo forte della Cirenaica, ogni soluzione rischia il naufragio.

**Manovra: in mattinata vertice Conte-vicepremier a P. Chigi**

È previsto in mattinata, a quanto si apprende da fonti di governo, un vertice a Palazzo Chigi tra il premier Conte ed i due vice Di Maio e Salvini per fare il punto sul decreto fiscale e sulla manovra in vista della lettera di risposta da inviare a Bruxelles. Si apre un’altra settimana di passione per l’Italia, stretta tra la risposta sulla manovra da inviare alla Commissione europea entro martedì, e l’attesa dei mercati per l’esito della trattativa, con lo spread che venerdì si era riposizionato attorno ai 300 punti e nuovi titoli di Stato da collocare tra lunedì e martedì. Salvini si mostra spavaldo anche di fronte all’ipotesi, ormai incombente, dell’apertura di una procedura (Ispettori Ue? Manca “solo l’ispettore Derrick e il tenente Colombo”, dice) e conferma che “i fondamentali” non saranno toccati. Ben vengano “i consigli” ma “i diktat” saranno rispediti al mittente.

**Morbillo. Otto casi accertati a Bari per infezione da figlio no-vax**

Ci sarebbero otto casi di morbillo già accertati nell’ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari, un nono molto probabile e il rischio che possano essercene altri. E il contagio potrebbe essere stato innescato dal figlio di genitori ‘no-vax’. Il focolaio epidemico sarebbe scoppiato – a quanto pare – anche per via della tardiva applicazione dei protocolli previsti dalla legge: il “caso indice”, quello da cui tutto è cominciato presso l’ospedale pediatrico “Giovanni XXIII” di Bari, non sarebbe stato segnalato per tempo alle autorità di igiene pubblica. Una bambina di 10 anni, figlia di genitori anti-vaccinisti, potrebbe dunque aver innescato una catena di contagi.

**Centenario armistizio. Celebrazione commemorativa a Parigi con 70 leader mondiali**

Cento anni dalla fine della Grande Guerra. Oggi in vari paesi europei si sono svolte diverse cerimonie per celebrare il centenario dell’armistizio di Compiègne che mise fine ai combattimenti. L’appuntamento principale è stato quello di Parigi: davanti all’Arco di Trionfo il presidente francese Emmanuel Macron ha accolto oltre 70 leader mondiali – tra cui il presidente della Repubblica Sergio Mattarella – arrivati nella capitale francese per commemorare l’armistizio. “Il patriottismo è l’esatto contrario del nazionalismo e dell’egoismo”, ha detto Macron nel discorso pronunciato davanti ai capi di stato e di governo invitati a Parigi. “Sommiamo insieme le nostre speranze invece di opporre una all’altra le nostre paure”, ha detto rivolto ai capi di stato, concludendo poi con: “Viva la pace, viva l’amicizia fra i popoli, viva la Francia”.

**Incendi in California. Il bilancio delle vittime è salito a 31, ma si teme il peggio**

La California continua a bruciare. Le fiamme non danno tregua ad abitanti e soccorritori e il bilancio delle vittime è salito ora a 31, dando al maxi rogo di questi giorni un altro triste primato, quello di essere non solo il peggiore della storia del Golden State ma anche il più mortale dal 1991 e il terzo di sempre. Ma si teme il peggio, con oltre 220 persone disperse e il principale degli incendi, quello a nord della capitale Sacramento, in parte ancora fuori controllo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Reddito di cittadinanza, le provincie che ne beneficeranno di più: record a Crotone (e Bolzano è ultima)**

Ci sono 34 province del Sud e delle isole in testa alla classifica dei potenziali beneficiari del reddito di cittadinanza così come lo immagina la manovra gialloverde per il 2019. A Crotone quasi una famiglia su quattro ha un Isee sotto 9mila euro, così da rientrare nel perimetro della misura annunciata dal Governo, che promette la misura assistenziale per famiglie con Isee fino a 9360 euro annui. A Napoli, Palermo e Caltanissetta rientra una famiglia su cinque.

A Bolzano, invece, ha i requisiti solo una famiglia su 40, a Belluno e Sondrio una su 30, a Varese una su 20. Sono i dati elaborati da un’analisi del Sole 24 Ore del Lunedì sugli Isee ordinari presentati in Italia nel 2016 (ultimo dato disponibile) e monitorati dal ministero del Lavoro. I paletti esatti entro cui si muoverà la misura non sono ancora stati fissati, ci sarà per questo un decreto ad hoc, ricorda il quotidiano, ma i dati storici dell’isee permettono almeno di ragionare sulla platea beneficiaria della misura.

Le prime dieci province beneficiarie del reddito di cittadinanza, dunque, sarebbero: Crotone (27,9% delle famiglie residenti); Napoli (20,6%: qui c’è anche il record: sarebbero 230 mila le famiglie beneficiarie); Palermo (20,5%); Caltanissetta (19,8%); Medio Campisano (18,6%); Catanzaro (18,4%); Catania (18%); Caserta (17,9%); Barletta (17,5%); Reggio Calabria (16,9%).

In coda alla classifica troviamo : Monza e Brianza (5,5%); Treviso (5,1%); Varese (5,1%); Lecco (4,9%); Como (4,3%); Trento (3,9%); Verbano Cusio Ossola (3,5%); Belluno (3,3%); Sondrio (3,3%); Bolzano (2,3%).

Reddito di cittadinanza, i requisiti: il limite dell’Isee fissato a 9.360 euro

Nodo risorse

I valori dell’Isee sono storicamente più bassi nel Mezzogiorno. Fatte 100, dunque le famiglie con i requisiti d’ammissione, 49 sono al Sud e nelle Isole, 19 al centro e 32 al Nord.

Venendo al nodo risorse, fa i conti il quotidiano economico, se l’obiettivo è raggiungere i due milioni e mezzo di famiglie con i requisiti di Isee, i 9 miliardi stanziati si traducono in una media di 294 euro mensili a famiglia. Meno della metà dei 780 euro indicati come obiettivo e meno dei 305 euro che sono oggi il valore medio del reddito d’inclusione. Con la differenza che quest’ultimo va a una platea sei volte più piccola, di 370mila famiglie.

L’istat ha stimato, nel corso dell’audizione sulla manovra che in Italia ci siano circa 1,8 milioni di famiglie, pari al 6,9% delle famiglie italiane, in povertà assoluta: il 5,4% di quelle del Nord, il 5,1% di quelle del Centro e il 10,3% di quelle del Mezzogiorno. Si tratta, ha spiegato il presidente dell’Istat Franzini, di poco più di 5 milioni di individui: l’8,4% dell’intera popolazione (il 7% del Nord, il 6,4% del Centro e l’11,4% del Mezzogiorno).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Otto casi di morbillo a Bari: tutti non vaccinati**

**Contagiati 5 minori e 3 adulti, riesplode la polemica No vax**

valeria d’autilia

bari

Tutti non vaccinati nella catena dei casi di morbillo che si stanno registrando a Bari. Otto quelli confermati: cinque minori - il più piccolo ha 11 mesi - e tre adulti. Da stabilire se i contagi siano tra loro collegati, mentre è in corso un’indagine per accertare se tutto sia partito da una bimba di 10 anni, figlia di genitori No vax, ricoverata a metà ottobre nel reparto di malattie infettive dell’ospedale pediatrico Giovanni XXIII. Il virus avrebbe colpito anche la sorellina minore e un altro bambino, in cura per un’otite. Dei cinque pazienti minorenni, due sono stati dimessi, mentre tre sono ancora ricoverati (due in età pediatrica e un 16enne). I tre adulti, invece, sono in osservazione al Policlinico di Bari: per due è stata accertata la diagnosi di morbillo, per la terza persona non ancora. Tutti sono comunque in buone condizioni di salute.

E mentre si cerca di fare piena luce con un’indagine epidemiologica, riesplode la polemica tra Sì e No vax, questi ultimi contrari alla somministrazione dei vaccini, convinti che siano pericolosi e servano solo ad alimentare le case farmaceutiche.

Duro sulla questione il direttore generale del Policlinico Giovanni Migliore: «I genitori devono vaccinare i bambini, la tutela della salute non può essere condizionata dall’orientamento politico o dalle convinzioni personali di ciascuno». Intanto, la Regione Puglia ridimensiona il fenomeno, parlando di un fatto circoscritto. «Nessuna epidemia, ma stiamo cercando di capire se la diagnosi sia stata fatta velocemente o meno», commenta Giancarlo Ruscitti, direttore del Dipartimento Salute, che replica all’ipotesi di una tardiva applicazione dei protocolli previsti per legge.

«Nelle prossime ore- spiega Ruscitti - sarà possibile accertare l’origine della diffusione . Da quello che mi risulta la bambina di 10 anni non era vaccinata, anche se in Puglia abbiamo raggiunto negli ultimi tre anni il 95 per cento di copertura vaccinale su questa malattia: ha sicuramente manifestato il morbillo, ma non sappiamo ancora se sia partito da lei». Allertata, la Asl di Bari sta procedendo con i controlli sul territorio, in particolare nell’ambito scolastico e familiare. Riguardo gli adulti coinvolti, si tratta di un addetto alla sorveglianza del reparto e di due donne. Una di loro aveva accompagnato uno dei suoi figli proprio all’ospedale Pediatrico, ma per altre motivazioni.

E su quanto sta accadendo in queste ore, interviene il ministro della Salute Giulia Grillo. «Sul morbillo non possiamo abbassare la guardia. Il nuovo focolaio segnalato a Bari, su cui sono ancora in corso accertamenti, evidenzia come il nostro Paese abbia ancora molto da fare per eliminare questa patologia». La stessa Grillo, inoltre, ricorda che- solo pochi mesi fa- è stata la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità a sottolineare che i dati sulla copertura vaccinale sono ancora troppo bassi. A tuonare contro è l’ex ministro Beatrice Lorenzin che chiede ispezioni a Bari e un indagine a tappeto nel resto del paese per capire come viene attuata la legge dopo la circolare Grillo.

«La confusione creata dal governo, dalla ministra Grillo e dall’attività parlamentare della maggioranza sul tema vaccini, non poteva non far allentare la guardia sul morbillo» attacca Lorenzin: «La non vaccinazione prevista dalla legge, la mancanza di stringenti controlli e il senso d’impunità per chi vuole eludere la legge, finisce come denunciato dalle famiglie di bambini non vaccinabili, per colpire i soggetti più fragili, immunodepressi, bambini troppi piccoli per essere vaccinati, mettendone seriamente a rischio la salute». La nuova legge in discussione al Senato abolisce l’obbligatorietà anche dei vaccini cosiddetti obbligatori prima del decreto Lorenzin che li aveva portati a 10, sancisce un obbligo differenziato regionalmente e in caso di epidemia come se i vaccini non fossero un’arma di prevenzione, ma una terapia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Istat: produzione industriale in calo dello 0,2 per cento nel terzo trimestre**

**Ombre sulla possibilità che il governo mantenga l’1,5 per cento come obiettivo di crescita per il 2019**

Fabio zama

Ancora un segnale della netta frenata in corso per l’economia italiana. Dopo aver fotografato la stagnazione nel terzo trimestre del pil, ovvero della crescita della ricchezza nazionale, l’Istat certifica che fra luglio e settembre la produzione dell’industria è diminuita dello 0,2% rispetto ai mesi precedenti. Su base annua, invece, l’indice torna a crescere dopo due mesi, e aumenta in termini tendenziali dell’1,3% nei dati corretti per gli effetti di calendario. E’ l’effetto di un confronto con una situazione congiunturale meno favorevole.

Il dato da osservare è che il terzo calo trimestrale consecutivo, dunque – accademicamente parlando – un segnale di recessione, almeno in questo settore. «Prosegue la fase di debolezza della produzione industriale, che chiude con un lieve calo congiunturale anche il terzo trimestre dell’anno», osserva l’istituto di statistica. Nel terzo trimestre, la flessione congiunturale è attribuita ai beni di consumo e ai beni intermedi, mentre risultano in crescita i comparti dell’energia e dei beni strumentali.

Secondo il presidente dell’Istat, Maurizio Franzini – intervenuto in audizione sulla Legge di bilancio di fronte alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato- ci muoviamo «in un mutato scenario economico che potrebbe influire sui saldi di finanza pubblica, in modo marginale per il 2018 ma in misura più tangibile per gli anni successivi».

Nel terzo trimestre l’economia ha registrato una «battuta d’arresto, dopo 14 trimestri di crescita», ha poi precisato Franzini. In termini meccanici sarebbe necessaria una variazione congiunturale del Pil dello 0,4% nel quarto trimestre per raggiungere gli obiettivi di crescita della Nadef per il 2018 (+1,2%). Possibile? Sulla carta, sì. Anche se l’Istat rileva che l’indicatore anticipatore «prelude alla persistenza di una fase di debolezza del ciclo economico».

Alla luce di questo, si crea un’ombra sulla possibilità che il governo mantenga l’1,5 per cento come obiettivo di crescita per il 2019. Per questo, argomentano più fonti, proprio in queste ore il ministro dell’Economia Tria e il suo staff stanno valutando una revisione delle stime da inserire nella replica alle osservazioni della Commissione sulla manovra attesa per domani.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Gaza, scontri a fuoco, un soldato israeliano e sei palestinesi uccisi. Netanyahu interrompe la visita a Parigi**

**Secondo quanto trapelato, ci sarebbe stato il tentativo dei reparti speciali di Israele di infiltrarsi nella striscia di Gaza: tra le vittime un capo di Hamas. Poi l'escalation della tensione con lancio di missili palestinesi (intercettati) e operazioni aeree di Israele. Timore per lo scoppio della quarta guerra a Gaza dal 2008**

Un soldato delle forze speciali israeliane e sei palestinesi (fra cui un capo di Hamas) sono stati uccisi, domenica, nel corso di un conflitto a fuoco nella striscia di Gaza. Questa situazione minaccia di riaccendere la tensione (e c'è timore che scoppi la quarta guerra dal 2008), dopo un recente accordo che doveva contribuire a restituire una tregua. A conferma della gravità della situazione, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha deciso di interrompere la sua visita a Parigi, dove si era recato per assistere al centenario dell'armistizio della Prima Guerra Mondiale.

"In merito agli incidenti nel Sud della regione - si legge in una nota del governo - il primo ministro israeliano ha deciso di sospendere la sua visita a Parigi e di tornare in serata in Israele". Netanyahu avrebbe dovuto incontrare oggi il presidente francese Emmanuel Macron. A Gerusalemme, in un comunicato diffuso in tarda serata, l'esercito ha precisato che un "ufficiale delle forze speciali israeliane è stato ucciso e un altro è stato leggermente ferito".

All'inizio della giornata, le brigate Ezzedine al-Qassam, un'ala armata di Hamas, sostenevano che si trattava di un'operazione delle forze speciali israeliane che aveva tentato di infiltrarsi a est di Khan Younis a bordo di un veicolo civile. Fonti della sicurezza palestinese hanno successivamente affermato che l'esercito israeliano ha effettuato attacchi aerei nell'area.

Secondo l'Idf - che ha confermato su twitter la notizia di aver perso un ufficiale durante l'operazione - in serata una dozzina di missili sono stati lanciati dalla Striscia di Gaza verso Israele, ma sono stati intercettati dal sistema di difesa antimissile.

Il portavoce del ministero della salute di Gaza, Ashraf al-Quds, ha fatto sapere che sei palestinesi sono stati uccisi: tra le vittime, un capo locale delle brigate di Ezzedine al-Qassam, identificato come Nour Baraka.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

REpubblica

**Attacchi alla stampa, Di Maio: "Quando ci vuole, ci vuole: i giornalisti peccano di disonestà intellettuale". Scontro Annunziata-Bonafede**

**Il vicepremier ancora contro la libertà di stampa. Il ministro della giustizia: "Pennivendoli o puttane? Ciascuno ha il suo stile, io non mi scandalizzo"**

ROMA - L'attacco del Movimento Cinque Stelle alla libertà di stampa dopo l'assoluzione del sindaco di Roma Virginia Raggi, continua a orientare l'agenda politica. Gli interventi sono numerosi. Tra gli altri quello del ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede. "Ciascuno ha il suo stile, non avrei usato quei termini, ma non commento post di colleghi che esprimono il proprio pensiero. Non mi scandalizzano quei termini, mi scandalizzano di più i due anni di massacro e fango sulla Raggi". Così il guardasigilli ospite di Lucia Annunziata a 'Mezz'ora in più', ha risposto a una domanda sulle accuse da parte del Movimento 5 Stelle ai giornalisti, definiti 'pennivendoli e puttane', dopo l'assoluzione del sindaco di Roma.

Giornalisti e politica, Annunziata a Bonafede: "Sono più pennivendola o puttana?" Lui: "Termini non mi scandalizzano"

di MONICA RUBINO

E in serata Luigi Di Maio conferma gli attacchi: "Quando ci vuole, ci vuole. Nessun passo idietro", l'esordio di Di Maio a La7 durante Non è l'Arena condotta da Massimo Giletti. Poi aggiunge: "Il processo alla Raggi è stato trasformato nel processo ad Al Capone. Posso avere il diritto di arrabbiarmi?", insiste Di Maio. Per il vicepremier i giornalisti hanno "reagito come una casta" e la categoria invece di condannare gli attacchi a mezzo stampa, adesso "vuole cacciare me dall'ordine dei giornalisti, visto che sono pubblicista, e faranno i falsh mob contro di me". La realtà, sostiene ancora Di Maio, è che "troppi giornalisti peccano di disonestà intellettuale".